



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche il fuoco lique faccia il piombo, e indurisca l'huoua. Quis. 10.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

certa Isola lontana dugento miglia dalle Molucche fanno vna sorte di pane che si conserva tre anni.

Perche l'acqua e la terra si possono riscaldare, e l'aria raffreddare, rimanendo aria, acqua, e terra; e il fuoco non si possa raffreddare senza perdere la forma di fuoco. Q. IX.

BENE questo quisto ha stato giudicato indissolubile da' Filosofi grandi; e però molto ageuole da sciorre secondo i nostri principi; percioche gli altri tre nominati sono elementi; ma il fuoco non è elemento; Che se si ritrouasse vn elemento di fuoco, le parti di lui porrebbero anch'elle, come le parti dell'aria, esteriormente; per accidente refrigerarsi, senza perder la forma propria. Ma questo fuoco, che noi vediamo, non è altro, che vn'eccesso di calore, come il ghiaccio è vn'eccesso di freddo, per testimonio d'Aristotile stesso, che nel 21. del 2. della Generatione disse: *Ignis est enim superabundantia caliditatis, quemadmodum glacies frigiditatis: Congelatio enim, & exarsio superabundantia quaedam sunt, illa quidem frigiditatis, hæc autem caliditatis*: Però non è marauiglia, che'l fuoco raffreddandosi perda la forma di fuoco, veggendo noi, che altrettanto fa il ghiaccio, se si riscalda, consistendo la forma d'amendue in quello eccesso di freddo, e di caldo; il quale subito che manca, la forma svanisce con esso lui. Da Alessandro Afrodisco fu accennata così fatta quistione nella 6. delle sue Naturali; ma ei non la sciolse, trouandosi intento a decidere vn'altro punto.

Perche il fuoco liquefaccia il piombo, e indurisca l'huona. Q. X.

PER soddisfare a questo dubbio potrebbe forse bastare ciò, che di sopra s'è detto; fauellando del calor del Sole; la cui virtù (per quanto comporta la materia) da questa del fuoco è rappresentata: Ma perche i Telesiani fra gli argomenti, co' quali si sforzano di prouare l'umidità del fuoco, particolarmente v'accontano questo del liquefare i metalli (come che ogni agente sempre cerchi di ridurre il paziente simile a lui) però si risponde, che'l liquefar de' metalli non procede dall'umido del fuoco, ma dal calore: che se procedesse dall'umido, molto meglio sarebbero liquefatti dall'aria, che preuaile nell'umido a tutti gli altri elementi. E chi non niega l'aria contra il senso, come fanno essi, chiamandola cielo, non può tenere, che'l fuoco sia umido: essendo che vi sarebbero tre elementi umidi, l'aria, l'acqua, e il fuoco, che è vna dissonanza a sentire. Ma ne così fuggono l'inconueniente dell'acqua, la quale pur contra il senso pongono calda, e umida; di maniera che l'acqua, e'l cielo, che è il loro fuoco, concorrono nelle medesime qualità, essendo così diuersi; oltre che si vede chiaro, che l'acqua estingue subito il fuoco, come suo contrario, e nimico. Ne gioua il dire, che anche il vino l'estingua, che pure è caldo, e umido: percioche tanto più chiaro si vede, che l'acqua, e'l vino essendo umidi, l'estinguono come secco; Oltre che'l vino concorre eziandio all'estinzione del fuoco colla freddezza esterna. E tanto più, che'l calor del vino non è tale, che in rispetto del fuoco non sia freddezza; e però vediamo, che l'acqua uita non l'estingue, perche eccede di molti gradi il calor del vino.

Aggius.

Aggiugnesh, che se l'acqua fosse calda, non precipiterebbe al centro, che è il luogo del freddo, com'ella fa; ne cagionerebbe i dolori di ventre, le crudità, la perdita de' denti, e gli altri mali, che vengon da lei. E finalmente se non crediamo al senso del ratto, che fra gli altri animali n'è dato in somma perfezione, io non so a che vogliamo credere, che ne conuinca più. Diciamo adunque con Aristotile, e col senso, che'l fuoco è caldo, e secco, ma caldo in eccesso: E però non v'è cosa gelata, ne densata in guisa dal freddo, ch'egli non la liquefaccia, o ammolli, come ne' metalli si vede, i quali non sono altro, che acqua terrea congelata per forza di freddo. Ma l'umido resiste meglio al fuoco, perche egli non hà la siccità così attua come il calore; Onde veggiamo, che vna caldaia d'acqua messa a bollire, la riscalda, e non l'asciuga, se non in lunghissimo tempo: Ma l'asciuga ben rosto, se nel fondo della caldaia vna sola scodella ne vien lasciata; come anche ageuolmente asciuga, e assoda l'huoua, perche in esse ritroua l'umido in poca quantità, e viscoso, ed ageuole a condensarsi, e a suaporare quel poco di sottile, che egli hà.

Il fuoco adunque liquefa il piombo, e gli altri metalli, come corpi, che hanno il principio loro dall'umido (come volle anche Alessand'ro Astrodiseo nel primo capo del suo libro dell' Anima) ma sono densati per forza, e per eccesso di freddo; e però vinto, ed espugnato quell'eccesso, ritornano al loro principio. E il medesimo fuoco condensa l'huoua, e l'assoda, come corpi, da' quali colla seconda sua qualità, che è il secco, suapora l'umido acquoso, e tenue, essendo proprio del secco lo strignere, e condensare, come si è detto altroue; e proprio del caldo lo struggere, e guastare le operazioni del freddo.

Giulio Cesare Scaligero tenne, che anco il calore fosse quello, che consuma l'umidità nell'huoua, forse fondato sù quella proposizione Peripaterica, che il calore congrega le cose omogenee, e disgrega l'eterogenee. Ma s'io non erro, le operazioni distruttive hannosi da attribuire alle qualità nimiche, e contrarie; e non alle simili, e amiche: Onde comportandosi insieme l'umido, e'l caldo, come si vede nell'aria: quando l'umido vien distrutto, e cacciato, noi dobbiamo credere, che lo distrugga il secco, che è suo nimico, e non il caldo, che si comporta seco; come dall'altra parte la distruzione del freddo solamente conuiene al caldo.

Ma perche qui si potrebbe dubitare, per qual cagione, se l'umido, e'l caldo si comportano insieme, le bragie sotto le ceneri si conseruino meglio, che all'aria aperta, ch'è umida. Rispondesi, che quantunque il caldo si tolleri coll'umido, si confa però meglio col secco, che è il suo compagno vero. La onde le ceneri, che sono secche, conseruano la bracia meglio dell'aria; e tanto maggiormente, che sono più atte a fomentare il calore: doue l'aria come vana lo lascia esalare, e di qualità fredda, e contraria ageuolmente s'imprime. Sò, che'l Cardano scioglie in altra maniera questo quisito; ma io non son Cardanista, se bene alcuni, per non hauer lette le cose mie, m'hanno appuntato per tale.

Ma à proposito dell'huoua, che s'assodano al fuoco, si fuol dubitare, perche le crude non si girano attorno come le cotte; al qual dubbio Teofrasto riferito da Fozio così tradotto risponde: *Qua cruda circumuerti ideo non possunt, partim quia ab humore inaequali, & non eiusdem ponderis prosternuntur; partim vero, quia non habent substratum quod deiciatur, cum vnum sit, & continuū intus, &c.* Ma io per anco non hò trouato ragione, che m'acqueti abbastanza, se nò è, che nelle cotte penetri spirito, e calore, che aiuti il moto: O che sia vera l'opinione del

Dottor Baldi, che'l liquido dell'huoua crudo nel raggirarlo si muoua in parte opposta al moto del guscio, e resista, come anche dice auuenire in quelle, che sono piene d'acqua odorata. Ma le cotte, e le finte di marmo ageuolmente s'aggirano,perche diuengono vn corpo sodo,le cui parti sono continue,o tanto congiunte, che seguitano l'vna il moto dell'altra.

*Perche il fiato dell'huomo con effetto contrario riscaldi le mani,
e raffreddi il cibo. Q. XI.*

A Er ore lato exustatus calidus est, quia intus a pulmone calefactus; frigidus autem si angusto expellatur ore, propterea quod in sua qualitate permanet. Questa è l'opinione del Cardano intorno a questo quisto ne' libri suoi *De subtilitate*: vera quanto alla prima, e falsa quanto alla seconda ragione; peroche l'aria, che sottilmente, e con bocca stretta si soffia, se s'auuicina la mano alla bocca, si sente calda anch'ella, come è verisimile, che ella sia, uscendo da luogo caldo.

Giulio Cesare Scaligero trattando la medesima quistione, e ricercando, *An aer calefieret, vel frigeret motu; Vtrumque respondit; nã qui aer calidus disturbatur rare fit. Ab eo igitur multa calida partes auertuntur: ibi propterea frigescit. Partes vero alia partibus illis distitis circumstantes cõdensantur, quod in sagitta fit traiectione, atque concalescunt.* E questa opinione la stimo io falsa in tutto; imperciocche l'aria ventilata ne' tempi caldi non si rinfresca, perche si rarefaccia; e quella, doue passano le faette, non si riscalda (come fù detto di sopra) ancorche si riscaldino le faette.

Aristotile nel Problema 50. della sezione 26. e nel 7. della 34. disse, che sempre la nostra respirazione è calda: ma la diuersità de gli effetti nasce da modi diuersi, con che ella si fa. *Nam si vniuersa erumpit, calida est. Sin per angustum, paulatim extinguuntur, nec ipsa calida prouenit. Et aer qui inde commotus est, talem efficit motum, qualis ipse præsuerit.* Così disse egli, e questa è vera opinione: Però quando il verno approssimando le mani alla bocca esaliamo sopra di loro, si sente quel fiato caldo, ch' esce de' polmoni che le conforta. Ma quando vogliamo raffreddare il cibo bollente soffiando in esso, allora non s' apre la bocca, ma si strigne, soffiando forte, per ispignere con più impeto l'aria fredda, che è tra il cibo, e la bocca, la quale percotendo nel cibo, caccia da suoi meati quell'aere cocente, che staua nascosto in essi, ou'entra ella in sua vece; onde il cibo riempiendo i meati di quell'aere fresco, viene a perdere il calore. Ne importa, che v'entri eziandio parte di quello, che esce dalla bocca, perciocche non essendo egli cocente, ma tepido, e soaue, aiuta anch'egli a diminuire il calor del cibo.

E a quello, che lo Scaligero dice, che la state l'aria agitata si rinfreschi; rispondefi, che non è vero: ma ciò viene; perche la state essendo i corpi nostri souerchiamente riscaldati dalla parte di fuori, l'aria, che li circonda, ne offende, perche si fa connaturale, e adeguata al calore eccessiuo della nostra carne, onde desideriamo refrigerio: e perche suentolando si caccia quell'aria calda, che ne circonda, e ne tocca, e si fa luogo ad altra più fresca, che subentri in sua vece; però egli pare, che sia quella prima aria calda, che ne toccaua, che allo suentolare si rinfreschi. E questo abbagliò lo Scaligero, che si credette, che fosse rarefazione quello, che è cambiamento d'aria, mentre si caccia la calda, perche